

di SAVERIO MIGLIARI

SONO LE 22,10 quando il sindaco Virgnio Merola agita il pugno dal palco, cita De André («per la stessa ragione del viaggio, viaggiare») e poi inneggia alla sala: «Avanti!». Una sala che i 'notabili' Pd che muovono il consenso avevano nel frattempo già indirizzato verso una scelta compatta: ricandidarlo. Secondo quanto dichiarato dalla segreteria (dei 167 delegati ne erano presenti 115), il voto è stato unanime. Questa la decisione sotto le Due Torri. Poi, però, ci sono le regole dello statuto nazionale da rispettare. Quindi nell'ordine del giorno approvato si è stabilito un tempo standard per raccogliere il 15% delle firme tra gli iscritti e chiedere le primarie. La scadenza è il 7 agosto alle 12. Un pro forma, perché già oggi l'unico potenziale sfidante, il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, dichiarerà di non voler raccogliere questa sfida, oggettivamente impossibile in soli otto giorni.

«UN PARTITO politico non può limitarsi al lavoro notarile – ha rivendicato dal palco il segretario provinciale Francesco Critelli–. Il compito di un partito politico, un vero obbligo, è esprimere un giudizio politico». Ed è questo che è stato chiesto e preparato nei mesi scorsi con la conferenza programmatica. «Siamo consapevoli di poter migliorare – ammette Critelli – . Ma una città, per cambiare e migliorare, ha bisogno di un tempo sufficiente», di due legislature. Il segretario sfrutta il predellino anche per iniziare un po' di campagna elettorale. E se la prende con i due avversari più pericolosi: Lega Nord e Movimento 5 stelle. «Mentre c'è chi si candida in Romagna con il segretario a petto nudo, il Pd ricandida Merola con una discussione politica – è la prima stoccata verso la leghista Lucia Borgonzoni e Matteo Salvini -. Poi potete dire al deputato Di Battista che il 2 Agosto è una data sacrale in cui non si fa campagna elettorale?», dice riferendosi all'annunciata visita del grillino sotto le Due Torri. TRA I TANTI presenti (sala piena) ha stupito Andrea De Maria, il principale detrattore di questa giunta da aprile a oggi, quando dal palco ha iniziato il suo discorso così: «Esprimo il mio più convinto sostegno. Da stasera è il candidato di tutti noi e guidati da lui sono convinto che vinceremo le elezioni». Parole che ad alcuni sono sembrate in forte contrasto con le critiche mosse su infrastrutture, sicurezza, gestione delle occupazioni e molto altro. Ma De Maria non smentisce, anzi giustifica: «In questi mesi ho voluto porre l'attenzione su alcuni temi su cui credo che serva un salto di qualità». E anche se lo scontro è stato duro «è così che fa il Pd: ci si parla con franchezza». Da lì in poi ogni intervento è andato in direzione della ricandidatura senza primarie. Paolo Calvano, segretario regionale Pd, conclude complimentandosi persino dal palco: «A chi mi chiede in Europa come scegliamo di ricandidare i nostri sindaci dirò: 'come hanno fatto a Bologna'». Non lo spaventa neanche il ballottaggio. Che secondo il sondaggio effettuato è più che possibile.